APPENDICE

Il viaggio d(/n)ella vita: «Vibrazioni del Cuore») in una mistica chiamata dalla «signora del suono»

Recensione del libro di F. Mussida,
Il Bimbo del Carillon, Salani, Milano 2024

P. FAUSTO GIANFREDA **SJ**

Romano Guardini, filosofo e teologo del Novecento, scrive:

> L'artista non vuol altro se non dare una realtà esteriore al suo essere intimo e al suo anelito, assicurare alla verità interiore forma concreta. **E** anche chi contempla l'opera d'arte non deve proporsi null'altro che di soffermarsi in essa, respirarvi, muoversi liberamente, prendere consapevolezza della parte migliore del suo essere, anelare al compimento della propria brama intima. Non deve perciò riflettere sopra con imbron-ciata critica «raziocinante» o cercarvi dottrina o savi ammo-nimenti[82].

Quest'affermazione avrebbe potuto essere esergo a questo lungo libro: sorta di *Lo ,Zen e t arte della motocicletta*[83] attuale, diario di memoria esistenziale - individuale e collettiva - articolata passionalmente in modo tematico, nell'occasione di accadimenti percettivi e meditativi, soprattutto in luoghi familiari e solipsistici dell'Autore.

L'A. si auto-menziona «il Bimbo del Carillon»:

> Il piccolo cilindro di legno scuro del carillon girava lento su sé

[82] **R.** GUARDINI, *Lo spirito della liturgia. I santi segni,* Morcelliana, Brescia 2022, 78-79.

[83] Cf. **R.M.** PrRSIG, *Lo ,Zen e farle della manutenzione della motocicletta,* Adelphi, Milano 1981.

> stesso. Due grandi occhi marrone chiaro, illuminati di tenera ingenuità infantile, lo stavano osservando con la stessa assetata ansietà e stupore con cui l'astronomo dilettante osserva per la prima volta, nel mirino del suo telescopio casalingo, l'astro a lungo cercato. Per quel bimbo, ciò che si liberava nell'aria proveniente da quell'agglomerato di molle, ruote dentate, pic-cole lamelle e meccanismi a vista era l'equivalente non solo dell'improvviso apparire di un astro, ma di un intero universo. La percezione di quel suono, di quella melodia, era la scoperta di qualcosa di assolutamente nuovo, di fantastico[84].

Dunque, l'A. scrive nella terza persona in modo a-egoico, epperò suggestivo: indicando un atteggiamento di auto-consapevolezza, di auto-valutazione e di discernimento. Il contenuto è un viaggio d(/ n)ella vita: a tratti, ci sono piccoli affreschi filosofico- religiosi che esprimono considerazioni serie sulla vita sociale e cosmica. Il libro potrebbe essere catalogato nel genere de *Le corifessioni.* La caratteristica principale è l'autenticità a presa diretta:

> Ti eri risvegliato, ora mi pare che tu ti sia addormentato di nuovo. Smetti di massacrarti, di alimentare inutilmente la vo-glia di farla finita. Hai visto con il tuo Cuore cosa significa percepire che *Tutto è Uno.* Tu ora sai cos'è la felicità! Lo sai perché hai potuto provarla, l'hai vissuta, e sai anche che non era un sogno, che era tutto vero. Perché allora ti senti più inu-tile di una mosca, indegno di stare al mondo, una nullità? Ti vedi nella polarità opposta, nell'infelicità più dolorosa. **Ti** vedi come un bugiardo ipocrita ed egoista, uno che ha sempre na-scosto le sue mancanze, le sue incompetenze, che ha coperto le tante sue fragilità succhiando dagli altri le forze necessarie per andare avanti[85].

Il libro, a volte, raccontando sogni e visioni, pare rappresentare una comunicazione psicoanalitica:

[84] F. MussrnA, *Il Bimbo del Carillon,* Salani, Milano 2024, 21.

[85] MussrnA, *Il Bimbo del Carillon,* 7-8.

> Amava la filosofia, il Bimbo del Carillon. Nonostante la sua propensione alla mistica non si sentiva un uomo legato a una sola fede, per cui era andato a cercarsi tra gli scritti di filosofi e mistici una risposta intellettualmente convincente per supera-re il dilemma Caso o Destino. Trovò una risposta che sentiva logica. Ma era una logica fredda, che si fermava al cervello, mancava di passione, di poesia. Forse per questo, per provare a superare proprio quel passaggio logico, gli vennero in soccorso due potenti, allegorici sogni[86].

L'arte è il linguaggio universale e trasversale del discorso del libro: non solo perché l'A. è un musicista e uno scultore, ma soprattutto perché è "chiamato" dalle «Vibrazioni del Cuore», in una mistica senza dogmi, votato alla «signora del suono» e destinato ad un' «ecologia dei sentimenti»:

> Sognava una bonifica laica, un'opera educativa basata sulla cultura, sull'arte, sulla saggezza maturata da una mistica senza dogmi che sapesse sintetizzare una saggezza umanistica buona per tutti. Sognava una bonifica delle acque putride dei sistemi sociali basati essenzialmente sul mercato, sulla competizione piegata alla convenienza economica a tutti costi. Una società democratica ma realmente solidale, una democrazia solidale dove tutto ciò che finiva in 'ismo', a partire da razzismo, bulli-smo, egoismo, veniva marginalizzato anche a opera della cul-tura. Sognava un controllo efficace degli Stati sulle tecnologie d'assalto, con leggi che si opponevano a metterle a disposizio-ne di adulti e bambini, facendogliele di fatto testare senza con-siderare le conseguenze relazionali, umanistiche e educative per gli utenti. Il Bimbo del Carillon vedeva l'attuale tecnologia degli schermi selvaggi come il fumo nel dopoguerra, ci sono voluti quarant'anni e milioni di morti prima di vedere sui pac-chetti di sigarette 'il fumo uccide'. Una bonifica che il Bimbo del Carillon credeva possibile se in campo fosse scesa un'arte di servizio disposta ad allargare le sue frontiere alla formazione, a

[86] MussmA, *Il Bimbo del Carillon,* 27-28.

un'educazione della sfera emotiva individuale[87].

Il ritmo della conversione esistenziale dell'A. è dettato da un **«BASTA!»,** voce interiore inderogabile, che illumina l'orientamento in un possibile corso su di un entropico piano inclinato:

> A opera di chi o di cosa per il Bimbo del Carillon rimaneva un mistero. I cattolici non avrebbero avuto dubbi, avrebbero detto: a opera dello Spirito Santo. Ma Bimbo era un laico che credeva nell'Arte come religione [...] . [...] ciò che avrebbe fat-to in seguito non era da attribuire a quel ragazzo salvato dalla sua chitarra [...], che lui era solo un tramite. [...] Ci arrivava con il privilegio di vivere da adulto con il Cuore da bambino. **Ci** arrivava con una domanda che dal momento in cui nacque una seconda volta non lo abbandonò mai e che il **BASTA!** che lo abitava gli ricordava ogni volta nei suoi momenti di sbandamento[88].

In virtù del clima formatosi («la nuvola di spiritualità») nel Sessantotto, **l'A.** riconosce certo misticismo orientale che avrebbe modificato le correnti familiari opposte ossia agno-stico-atea e cattolica:

> Il Laboratorio del filo rosso gli aveva riservato il compito di convivere in famiglia con due diverse visioni etiche e morali. Quella agnostico-atea che comprendeva la filosofia ispirata dal materialismo kantiano e marxista, e ciò che sentiva apparte-nere alla cultura cattolica, presente in suo padre e mai da lui rinnegata. Risultato? Il Bimbo del Carillon crebbe con il sen-tire interiore del perfetto cattocomunista, anche se poi non si sentiva profondamente rappresentato né dall'una né dall'altra sponda. Ma quel certo misticismo che aleggiava nell'aria lo at-tirava, gli faceva percepire il clima speciale generato da quella

[87] MussmA, *Il Bimbo del Carillon,* 240-241.
[88] MussmA, *Il Bimbo del Carillon,* 349.

invisibile nuvola di spiritualità[89].

L'A. si diffonde nel descrivere questa nuvola nel contesto musicale:

> Una cosa che sapevano bene anche tanti musicisti suoi contemporanei non solo del mondo classico ma del Jazz e del Rock. John Coltrane con *A Love Supreme,* George Harrison che cantava *A{y Sweet Lord.* I Beatles che con il loro viaggio in India avevano aperto quello speciale vaso di Pandora che avrebbe cosparso di cipria spirituale l'Occidente. E poi Carlos Santana e John McLaughlin che quella nuvola l'avevano respirata fino a sentirsene intimamente ossigenati. Con la nuvola arrivavano anche tante variazioni dell'ottuplice sentiero del Buddha, quel-le della filosofia, lo Zen o il pensiero cristiano induista di Rai-mon Panikkar. Libri sacri fino ad allora sconosciuti. Memorie orali di miti di cui il Bimbo del Carillon non conosceva nulla: Gilgamesh, Enkidu, Zaratustra. L'opera della nuvola solleci-tò in tanti il bisogno di spiritualità favorendo la riscoperta di poeti, visionari, mistici, moderni filosofi dello spirito tra cui Campanella, Keplero, Goethe, Steiner, Gurdjieff in Occiden-te, Osho Rajneesh, Sai Baba in Oriente[90].

L'A. si considera non credente. Di fatto, confessa di non frequentare più la Chiesa sin dall'adolescenza - da ragaz-zino frequentava l'oratorio, in cui è stato formato dall'etica cristiana. Però si è incontrato con me e con un confratello a Palermo: richiesto di fare un intervento nel Corso di Forma-zione alla Spiritualità della Musica "Zipoli" nel 2018. E, in questa occasione, ha approfondito la spiritualità ignaziana riconoscendone familiarità:

> [...] l'intelletto per Ignazio era un mezzo di servizio da far diventare eticamente luminoso, un mezzo per l'auto-osservazio-ne che serviva a svuotarsi dei pregiudizi per prendere coscien-

[89] MussmA, *Il Bimbo del Carillon,* 147.
[90] MUSSIDA, *Il Bimbo del Carillon,* 175-176.

> za che per raggiungere la Verità del Cuore occorreva avere il coraggio di immergersi nei sentimenti e nelle passioni, in ter-reni incolti, malarici come la palude Pontina, terreni emotivi da bonificare. Che la ricerca di redenzione passava dal lavoro da fare per rendere quei sentimenti sani, puri, per metterli al servizio della vita e non della morte. Tutto passava attraverso l'auto-educazione e l'esercizio meditativo. Più leggeva docu-menti sull'ordine, più nel Bimbo del Carillon si faceva largo un pensiero che lo inquietava e nello stesso momento gli dava gioia. Cos'era la Musica, il suono organizzato che non prevede parola, se non uno strumento vivo, in grado di restituire in modo puro ogni tipo di sentimento, di intenzione emotiva? Il Bimbo del Carillon [...] usava [...] la bacchetta di un rab-domante in cerca di qualcosa che lo aiutasse a comprendere visioni a lui sconosciute. A un certo punto si accorse di sentirsi estremamente vicino a quella via di conoscenza, al punto di pensare che se fosse stato un cattolico osservante sarebbe stato un gesuita[91].

A riguardo del serv1z10 della vita, infatti, nel libro - periodicamente - **l'A.** si sofferma sul suo aiuto pluridecennale ai detenuti presso carceri in tutt'ltalia nell'«ascolto emotivo consapevole». Nell'occasione, cita l'oggetto del suo fondamentale libro *Il Pianeta della Musica*[92]:

> Le ricerche partirono dall'esperienza acquisita in anni di somministrazione di musiche appositamente selezionate per i dete-nuti di decine di istituti di pena e di alcune comunità. A questo lavoro, il Bimbo del Carillon univa una costante attività di au-to-osservazione dei fenomeni Musicali su sé stesso. Il quadro che ne uscì evidenziò le linee guida per una sperimentazio-ne in dodici carceri italiane. Un progetto che durò sette anni. Prese il nome di progetto *COr* Il Bimbo del Carillon questa esperienza di ricerca la fece assieme a un'équipe di sociologi e

[91] MussmA, *Il Bimbo del Carillon,* 212-213.

[92] F. MussmA, *Pianeta della Musica. Come la Musica dialoga con le nostre emozioni,* Salani, Milano 2019.

> psicologi, criminologi musicisti e neuroscienziati in collaborazione con Università, Istituzioni pubbliche e private. La ricer-ca consisteva nell'associare le singole disposizioni caratteriali delle persone, ricavate sia da colloqui con psicoterapeuti, sia da sistemi di valutazione squisitamente Musicale messi a punto dal Bimbo del Carillon, a specifici flussi Musicali contenuti in brani strumentali di ogni genere e stile, divisi per stati d'animo. [...] Nei suoi libri il Bimbo del Carillon mostrava e dimostrava come ogni individuo avesse un suo unico e irripetibile filtro emotivo Musicale che si legava alle caratteristiche tempera-mentali della persona. Che sentimenti e climi emotivi sono un linguaggio compreso da tutti e che proprio per questa ragione la Musica che li evoca in modo puro è da considerarsi un lin-guaggio universale[93].

Il verace racconto autobiografico è succoso, emotivamente attraente: pieno di episodi dettagliati dall'infanzia ad oggi, presentando le transizioni di maturazione umana, musicale e spirituale. Parte simpatica riguarda il famigerato gruppo *progressive* "Premiata Forneria Marconi", da cui l'A. ha do-vuto allontanarsi a seguito di una sofferta riflessione. Nella descrizione dell'attività del gruppo - tra l'altro, la tipizza-zione dei membri riesce icastica: l'Intellettuale, l'Agnostico, il Flemmatico, **il** Razionalista, il Volitivo e **il** Monaco -, **l'**A. realizza un cammeo sul suo rapporto personale con Fabrizio De André, che fa uscire - quasi inconsapevolmente - la ve-rità profonda dell'identità cristiana:

> Bimbo come Fabrizio aveva un sentire laico che di base pro-pendeva per un'etica cristiana. Con Dio Fabrizio ci giocava, ma cercava anche con serietà radici antiche. Il lavoro sui Van-geli apocrifi, *La buona novella,* ne era una prova. [...] Fabrizio sosteneva, certo esagerando grottescamente, che il Bimbo del Carillon, che il Monaco, fosse l'unico vero comunista che aves-se mai conosciuto. Ma Bimbo, che votava sì comunista ma poi anche socialista e poi radicale, si sentiva inserito in un qua-

[93] MussmA, *Il Bimbo del Carillon,* 117-118.

> dro etico cristiano. Lo comprese davvero, consapevolmente da adulto, durante un tour in Sudamerica con il Gruppo. Sta-va sulla pedana che separa la scaletta dall'interno dell'aereo. L'attitudine a filosofeggiare era una delle sue caratteristiche. Il Monaco, come si era soprannominato in quanto personaggio che formava con gli altri l'insieme emotivo e caratteriale di quel Gruppo, aveva in corso un dialogo sulle religioni e sul loro potere di controllo. Per ribadire la sua posizione etica al riguardo disse all'amico Volitivo: «Se fossi chiamato a scegliere tra uccidere ed essere ucciso, scelgo la seconda: *mors mea, vita tua.* Sono un Cristiano». La frase gli uscì con una lucidità e una decisione che a pronunciarla non poteva essere che il BASTA! che dimorava in lui. Era la prima volta che lui, battezzato ma non credente, si sentì uscire quell'aggettivo dalla bocca. Civo-leva un amico di lunga data per tirarglielo fuori[94].

Loredana - la moglie - appare sistematicamente nel libro come angelo di luce: compagna illuminata, recensore meti-coloso, rigoroso e fedele appoggio di una vita, infine pungolo dietetico - nell'angolo, i figli; con un paterno riserbo asso-luto... -:

> Nei primi anni Settanta, quel nuovo panorama culturale pro-prio grazie alla macrobiotica agì anche sulle consuetudini ali-mentari riempiendo di interesse la fantasia di ragazzi e ragaz-ze. Era capitato altre volte al Bimbo del Carillon di scherzare raccontando episodi successi nei primi anni di convivenza della coppia formata da Bimbo e da Loredana, una giovane geometra che aveva lasciato Lodi per venire a Milano e dimo-strare a sé stessa e alla famiglia che ce l'avrebbe fatta da sola. Raccontava anche di unioni sentimentali andate in fumo per via della macrobiotica. Scherzava Bimbo, ma neanche tanto, quando raccontava che i loro due gemelli non sarebbero mai venuti al mondo se nel tardo agosto del 1971 la sua futura moglie non gli avesse promesso di rispettare le sue abitudini

[94] MussmA, *Il Bimbo del Carillon,* 308-309.

alimentari[95].

Il libro finisce con un mistico culmine: «Il Dono». A Taor-mina, alle pendici dell'Etna, dopo un lungo e faticoso sen-tiero esistenziale per comprendere l'incomprensibile, ha una rivelazione interiore d'illuminazione, foriera di una conver-sione radicale:

> TUTTO È UNO! TUTTO È UNO! Quel pensiero che non era più solo un'opinione, né una frase pronunciata da tanti profeti e iniziati, ma il frutto di una rivelazione, di un'esperien-za concreta reale, sua. Quel pensiero, quel concetto lo abitava totalmente, trovava conferme in ogni angolo del suo essere[96].

Con la rivelazione - intraducibile in parole razionali -, la sua vita futura si mostra piena, radicata e irradiante. La voce interiore dice:

> *Resta con i piedi per terra) radici e fusto delfalbero sono il tuo passato.*
> *L)innesto che ti è stato praticato ti ha efferto la più grande visione) ti ha fatto vivere femozione più grande che tu abbia mai provato. Ti rimarrà addosso per sempre) ma scordati di traiferirla in.fretta ad altri razional-*
> *mente) non ti sarà possibile... Comincia a pensare a dare senso a questo cambiamento) a dare l'energia necessaria per i rami che cresceranno da*
> *questo innesto. Porteranno nuovi.frutti e saranno diversi. Non pensare di non avere dei genitori. Il tuo genitore è l)esperienza che hai maturato finora ed è tanta. Usala tutta per orientare la nuova visione. Rimettiti in viaggio) rimettiti a studiare) hai un linguaggio tutto nuovo da imparare) cerca dentro di te) i fili razionali che ti collegano a ciò che percepisci ci sono. Leggi) ma soprattutto ascolta chi parla con saggezza) fanne tesoro) memorizza) e con quelle parole costruisciti con pazienza un tuo vocabolario più ampio. Metti dentro alfanima quelle nuove parole a cui dare senso e immagine. Guardati dentro) non sai scrivere) parli poco) e quando lo fai sei corifuso. Costruisci un nuovo scheletro fatto di nuove conoscenze. Ascolta le qualità dei suoni e dagli valore. Ascolta quello del tuo strumento e mettiti alla*

[95] MussmA, *Il Bimbo del Carillon,* 177.

[96] MussmA, *Il Bimbo del Carillon,* 364.

ricerca di una nuova identità) non importa quanto ci metterai. Costruisciti una nuova cultura) anche della Musica. Guarda che la Musica anche tu la usi) la ifrutti come tutti) intuisci che dentro di lei c)è qualcosa di molto speciale ma sai ancora poco di lei. Accetta le sfide che possono farti crescere anche se le senti più grandi di te. Solo così potrai sopportare ciò che hai ricevuto in dono) appena puoi) restituisci tutto[97].

BIBLIOGRAFIA

GUARDINI **R.,** *Lo spirito della liturgia. I santi segni,* Morcelliana, Brescia 2022.

MussIDA F., *Pianeta della Musica. Come la Musica dialoga con le nostre emozioni,* Salani, Milano 2019.

PIRSIG **R.M.,** *Lo ,Zen e tarte della manutenzione della motocicletta,*
Adelphi, Milano 1981.

[97] MussmA, *Il Bimbo del Carillon,* 374-375.